

LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di **Anna Benedetti**

Biblioteca delle Oblate (Comunale Centrale)

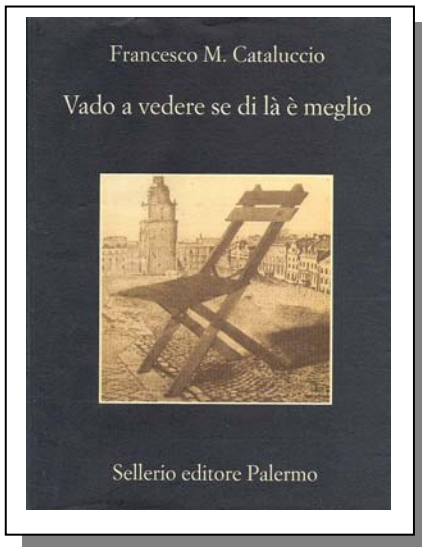
Via dell' Oriuolo 26 - Via S. Egidio 21 -Firenze

Mercoledì 27 ottobre 2010 ore 17.30

FRANCESCO M. CATALUCCIO
Vado a vedere se di là è meglio

(Sellerio editore, 2010)

introducono: **Chiara Valerio** e **Goffredo Fofi**



Come in Danubio di Claudio Magris, incontri e suggestioni letterarie si susseguono in un entusiasmante e documentatissimo itinerario nella cultura mitteleuropea

L'opulenta fioritura letteraria e filosofica della cultura ebraica dell'Europa centro-orientale: un'enorme provincia di imperi, divisa tra decine di stati e popoli, resa vivacissima metropoli dall'inspiegabile cosmopolitismo di una comunità transnazionale, ospitante una folla di irrequieti sperimentatori di modi di esprimersi. Ed erano tutti, oltre che intellettuali, anche eroi timidi, poveri poeti, eccentrici viveur, avventurieri, spiriti eccelsi, asceti, santi bevitori, burloni divini. L'elenco delle città visitate (grandi capitali e piccoli villaggi) e degli autori ritrovati (famosi e sepolti nell'oblio oscuro) è infinito, ma, oltre alla vastità, ciò che più distingue il narrare di Francesco M. Cataluccio è che egli vi si orienta mescolando geografie letterarie e architetture, memorie biografiche e aneddotica, e naturalmente suggestioni personali dei luoghi abitati dagli ingegni e storie critiche. Rendendo la percezione di un'immersione totale in una parte di mondo i cui contrasti hanno sempre affascinato, per l'enigma di uno strano contrasto tra vicino e lontano, tra familiare e esotico, tutti coloro che sentono invincibile la tentazione del vagabondare: andando nello spazio oppure, e forse più, con la mente. «Due sono i modi di stare la mondo: da pellegrini o da viandanti. I primi hanno un traguardo sicuro. I viandanti invece perdono quasi subito la strada maestra».

“Un libro indispensabile per fare scoperte, incontrare personaggi morti da tempo immemorabile per tornare là dove non si è mai stati, ma dove ci si va lo stesso, grazie a lui, Francesco M. Cataluccio” (*Marco Belpoliti, L'Espresso, 22/07/10*)

“E' un libro bellissimo. Cataluccio non ha avuto paura di andare nei posti dove alla fine sono andati tutti, e di guardare e ascoltare le persone su cui tutti hanno scritto, e ha messo da parte una miriade di racconti, aneddoti, ritratti, riflessioni imprevedibili e vivacissime.” (*Adriano Sofri, Il Foglio, 15/04/10*)

“in fondo i luoghi, le storie e i personaggi che Cataluccio incontra, parlano tutti della medesima questione: della necessaria resistenza, di una endurance volta a preservare il valore e la verità della parola. Basti ricordare quanto affermato da Brodskji, incontrato a Venezia, secondo il quale la letteratura è «l' unica forma di assicurazione morale di cui una società può disporre, l' antidoto permanente alla legge della giungla” (*Franco Marcoaldi, Repubblica, 29.5.2010*)

Francesco M. Cataluccio nato a Firenze dove si laureato in Filosofia nel 1981. Dal 1983 al 1986 ha fatto gli studi di dottorato presso l'Istituto di studi letterari (IBL) di Varsavia. Dal 1989 al 2009 ha lavorato nell'editoria: per sei anni alla Feltrinelli e poi ha diretto la Bruno Mondadori e in seguito la Bollati Boringhieri. Collabora al supplemento domenicale del "Sole24ore" e a "Lo straniero". Tra le sue pubblicazioni ricordiamo *Immaturita'. La malattia del nostro tempo* (2004).